

LAVARONE

Il tribunale amministrativo ha respinto, perché considerato infondato, il ricorso promosso da alcuni residenti contro la vendita a privati di una particella gravata da usi civici

La soddisfazione del sindaco Isacco Corradi: «Il Comune si è comportato bene e nel rispetto delle norme. Riprenderemo contatti con i privati interessati al progetto»

Hotel di lusso a Malga Laghetto c'è il "via libera" anche del Tar

TIZIANO DALPRÀ

LAVARONE - Un altro capitolo della vicenda Malga Laghetto a Lavarone, una telenovela che si trascina da tempo. «Il Tar ha emesso oggi (ieri, ndr) la sentenza e in poche parole, il Comune di Lavarone si è comportato bene nel rispetto delle norme e dell'uso civico. Attendo la lettura della sentenza in modo approfondito per poi rilasciare anche qualche considerazione personale sull'accaduto» dice il sindaco di Lavarone Isacco Corradi.

Torna di attualità dunque la questione "malga Laghetto" in quel di Lavarone. Una società bresciana alcuni anni fa aveva rilevato l'hotel Malga Laghetto. Un hotel in disuso che presentava, come presenta tutt'ora, una decadenza strutturale ed ambientale evidente. Con l'hotel la società aveva acquistato anche delle pertinenze. Stiamo parlando di un'area di grande pregio: proprio in questa zona c'era, infatti, l'Avez del Prinzep, e qui sorge il bosco dei giganti.

A poca distanza dall'albergo parte il collegamento scioviano (seggiovia) che porta a Vezzena, tassello determinante del carosello sciistico di Lavarone. Nella sua complessità l'area di malga Laghetto consta anche di molti appartamenti che a pieno regime possono ospitare fino a mille persone. Hotel ed appartamenti (di proprietà di privati) costituiscono un grande complesso, un'opera degli anni '70, che venne concepita per poter dare una possibilità di sviluppo turistico invernale all'altopiano di Lavarone.

Il tempo poi ha giocato le sue

carte e l'albergo di malga Laghetto giorno dopo giorno è diventato un eco-mostro. L'hotel secondo le intenzioni della società proprietaria e del Comune dovrebbe essere abbattuto, per creare una pulizia dell'intera area. La società bresciana chiede in cambio, di poter acquistare un appezzamento di circa 80 mila metri quadrati che dista a poca distanza dal complesso di Malga Laghetto lungo la strada provinciale.

L'intenzione è quella di costruire un hotel di categoria superiore con annesso un campeggio che resterebbe aperto tutto l'anno. Il tutto pagando i rispettivi oneri di urbanizzazione. Il Comune riceverebbe in permuta gratuita la particella di circa 17 mila metri quadrati, ora di proprietà della società.

Il problema è che ai privati andrebbe un pezzo di terreno che ricade sotto gli usi civici, ed è su questo che alcuni residenti di Lavarone hanno presentato ricorso al Tar. Ricorso che i giudici amministrativi hanno respinto perché infondato, approvando di fatto i documenti del Comune di Lavarone. Riconoscendo, in particolare come compete «al Comune (e nel caso di specie al Comune di Lavarone) porre in essere tutti gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni comunali gravati dal vincolo di uso civico, compreso l'adozione di un provvedimento di estinzione del vincolo».

E ora? «La situazione - spiega Isacco Corradi - si è cristallizzata, ora riprenderemo il confronto con i privati. Ci fa piacere che il Tar abbia confermato che abbiamo agito bene e nel giusto».



Sopra il sindaco di Lavarone Isacco Corradi soddisfatto per la sentenza pubblicata ieri dal Tar. A sinistra una parte di ciò che resta dell'hotel Malga Laghetto che sarà abbattuto per far posto ad una struttura ricettiva di lusso. Il progetto per ora è fermo